BCC CREDITO COOPERATIVO Carate Brianza

INFORMATIVA AL PUBBLICO (BASILEA II)
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2012

110 e lode
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA - 1903-2013

SOMMARIO

Premessa 3
TAVOLA 1 Requisito informativo generale 4
Informativa qualitativa 4
TAVOLA 2 Ambito di applicazione 13
Informativa qualitativa 13
TAVOLA 3 Composizione del Patrimonio di Vigilanza 14
Informativa qualitativa 14
Informativa quantitativa 16
TAVOLA 4 Adeguatezza patrimoniale 17
Informativa qualitativa 17
Informativa quantitativa 20
TAVOLA 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche 22
Informativa qualitativa 22
Informativa quantitativa 23
TAVOLA 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato . 29
Informativa qualitativa 29
Informativa quantitativa 30
TAVOLA 8 Tecniche di attenuazione del rischio 31
Informativa qualitativa 31
Informativa quantitativa 32
TAVOLA 9 Rischio di controparte 33
Informativa qualitativa 33
Informativa quantitativa 34
TAVOLA 10 Operazioni di cartolarizzazione 35
Informativa qualitativa 35
informativa quantitativa 38
TAVOLA 12 Rischio operativo 39
Informativa qualitativa 39
TAVOLA 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario 40
Informativa qualitativa 40
Informativa quantitativa 41
TAVOLA 14 Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario 42
Informativa qualitativa 42
Informativa quantitativa 44
TAVOLA 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione 45
Informativa qualitativa 45
Informativa quantitativa 51
TAVOLA 16 Rischio di liquidità 52
Informativa quantitativa 52

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche") introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("Tavole"), come previsto dall'Allegato A del Titolo IV, Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di mitigazione applicate.

Alcune delle Tavole di cui alla richiamata Circolare, non riguardanti l'operatività della Banca, non sono pubblicate nel presente documento; in ogni caso la numerazione delle stesse rimane quella stabilita dall'Organo di Vigilanza, non dovendosi quindi ritenere come erronea l'incompleta successione numerica. Rispetto all'anno precedente, viene pubblicata nel presente documento la Tavola 10, riguardante l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca nel 2012.

I valori (informazioni quantitative) sono espressi, se non diversamente specificato, in unità di Euro.

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca gestisce all'interno della propria operatività una serie di rischi, giudicati come rilevanti per la propria attività e sinteticamente indicati nella tabella seguente:

TIPOLOGIA DI RISCHIO		DEFINIZIONE
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
	RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla Normativa. Il rischio di controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
	RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei fattori di rischio, etc.).
	RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni e/o eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B[1]).
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C[2]).
	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento sia per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare le proprie attività (*market liquidity risk*) (cfr. Titolo V, Capitolo 2[3]).
	RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di *Credit Risk Mitigation* riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
	RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.
	RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Oltre ai rischi indicati in tabella, la Banca ha predisposto, nel corso del 2012, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa prudenziale, presidi specifici con riferimento ai seguenti rischi:

- Rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati;
- Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Nella presente Tavola sono illustrate le attività svolte dalla Banca con riferimento ai rischi in elenco.

[1] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B (aggiornato al 27/12/2010)

[2] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C (aggiornato al 27/12/2010)

[3] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 2 (introdotto con 4° Aggiornamento del 13 dicembre 2010).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **Controlli di Primo Livello**: comprendono le attività di verifica svolte dalle strutture produttive assicurate al corretto svolgimento delle operazioni;
- **Controlli di Secondo Livello**: si distinguono tra:
  - → Le attività di valutazione e misurazione dei rischi, di rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllo della coerenza dell'operatività delle aree produttive. Tali controlli sono comunque effettuati da funzioni diverse da quelle produttive;
  - → Le attività svolte dalla Funzione di Conformità (*Compliance*), istituita specificamente allo scopo di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento. Tali attività sono volte a minimizzare i rischi di non conformità e i rischi reputazionali;
  - → Le attività poste in essere dalla funzione *Risk Controlling*, che ha compiti essenzialmente "preventivi" e informativi, con l'analisi e la valutazione a tendere di scenari di rischio, elaborati anche sulla base di comparazioni storiche nei principali comparti della Banca: Area Finanza, Crediti, tassi di interesse, liquidità, situazioni di mercato, etc.
- **Controlli di Terzo Livello**: consistono nell'attività di revisione interna a cura della funzione di *Internal Auditing*, esternalizzata alla struttura deputata di Federazione Lombarda, con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza e la funzionalità del complesso dei Controlli Interni posti in essere dall'Istituto.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi, della definizione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili. Il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale della collaborazione dell'*Internal Auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali, in primis l'Area Controlli e Rischi, con cui è in stretta collaborazione durante l'intero corso dell'anno sociale.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, oltre a rivestire un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca per la diffusione della cultura della gestione dei rischi, partecipa attivamente, durante l'anno, alle valutazioni e commenti degli scenari scaturenti dal Processo ICAAP che progressivamente si determinano di trimestre in trimestre in qualità di membro del Gruppo di Lavoro appositamente costituito.

Il Gruppo di Lavoro ICAAP, di cui sopra fatto cenno, è costituito dal Responsabile Area Controlli e Rischi, dal Responsabile Area Amministrazione e Pianificazione e, come detto in precedenza, dal Direttore Generale. Allo stesso Gruppo di Lavoro possono essere invitati a partecipare le Strutture/Funzioni aziendali coinvolte a vario titolo nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Tra le attività svolte dal Gruppo di Lavoro si evidenziano:

- Il supporto alla Funzione *Risk Controlling* nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse.
- Il coordinamento della fase di misurazione / valutazione dei rischi, in concerto con la Funzione *Risk Controlling*, valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dall'autovalutazione dell'esposizione ai rischi.

- Il monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati e la verifica nel tempo della coerenza del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.
- La formulazione di proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.
- La promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi monitorando, tra l'altro, le attività formative in materia.

La Funzione Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, si contraddistingue da una netta separatezza da tutte le funzioni aziendali operative ed ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reportistica indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nel controllo dei rischi della Banca, in particolare nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza del Capitale Interno, o ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- È direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare;
- Sviluppa e gestisce i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione / valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- Effettua i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di Primo Pilastro (di credito e controparte, di mercato ed operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro (di concentrazione, di rischio di tasso di interesse, di liquidità);
- Predispone ed effettua direttamente le prove di stress sui rischi rilevanti;
- Determina il Capitale Interno Complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali attraverso la produzione di specifica reportistica.

La Funzione, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione del processo e predispone il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

La Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi di non conformità alle norme, all'interno di un "perimetro" indicato dal Consiglio d'Amministrazione, nel tempo affinato e allargato in presenza di nuove esigenze. Oltre ai rischi di non conformità, la funzione controlla la presenza di rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività. Pertanto coadiuva la Funzione *Risk Controlling* nelle seguenti attività:

- Valutazione di rilevanza del rischio reputazionale e del rischio di non conformità;
- Valutazione dell'adeguatezza dei presidi sul rischio reputazionale e sul rischio di non conformità.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Aree di Business precipue responsabilità. In particolare:

- **L'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - → Dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del Processo Finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - → Del rischio di liquidità, nel rispetto degli indirizzi definiti dalla politica di gestione del rischio stesso;
- **L'Area Crediti** é responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del Regolamento Crediti, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di

manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

- **L'Area Amministrazione e Pianificazione** è responsabile della produzione dei dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro quantificabili e all'effettuazione delle prove di stress. Inoltre cura la determinazione dell'ammontare del capitale complessivo attraverso le informazioni contabili e di vigilanza a propria disposizione, individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale e prospettica. Collabora inoltre alla riconciliazione del Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza, individuando le voci contabili riconducibili a quest'ultimo e motivando l'utilizzo di voci patrimoniali non riconducibili al Patrimonio di Vigilanza.
- **La Funzione Organizzazione** collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca.

Per ciascuno dei rischi identificati dalla Banca, si riporta di seguito una sintetica indicazione dei seguenti punti:

- Strategie e processi di gestione;
- Struttura organizzativa di riferimento per la gestione del rischio in questione;
- Sistemi di misurazione e controllo;
- Politiche di attenuazione, copertura e verifica continuativa dei processi atti alla misurazione.

RISCHIO DI CREDITO

Nello svolgimento della propria attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, totale o parziale, in Bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in Bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in Bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica delle controparti, come ad esempio insolvenza, carenza di risorse liquide, deficienza operativa, eventi politici ed economici o altre ragioni.

Per far fronte in maniera efficiente ed efficace al rischio di cui sopra, ed in ottemperanza alle disposizioni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale, che di seguito viene esposta senza omettere, comunque, alcuni criteri di natura generale che sempre vengono considerati e sviluppati dalla Banca, come segue:

- Selezione delle controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata al contenimento del rischio di credito;
- Diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo più limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi;
- Diversificazione del rischio stesso, evitando, per quanto possibile, la concentrazione su singoli rami di attività economica, in particolar modo quando a conoscenza di andamenti negativi di mercato di un determinato settore;
- Controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con specifiche procedure informatiche, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità;
- Interventi il più possibile tempestivi su posizioni creditizie che presentano difficoltà di pagamento, anche al fine di promuovere azioni condivise di rientro dilazionato di quanto dovuto, nell'interesse del Cliente stesso e a salvaguardia dell'integrità e recupero del credito vantato dalla Banca.

Per quanto attiene, invece, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito, esso è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Crediti che, in particolare, definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti. Al predetto Regolamento fanno poi da importante supporto operativo i "Processi di Lavoro", che disciplinano le varie fasi di lavoro e che prevedono altresì le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie. Compito, quest'ultimo, svolto dall'Ufficio Controllo Crediti, inserito nell'ambito dell'Area Controlli e Rischi e delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni ritenute problematiche. La sorveglianza andamentale del credito viene poi assicurata dalla stessa Area Controlli e Rischi, per il tramite di una continua attività ispettiva svolta presso tutte le filiali della Banca, con cadenza annuale, durante le quali l'attenzione è posta, in particolar modo, alle operazioni in facoltà dei responsabili delle filiali, che per la loro natura appaiono meno controllate di altre.

È poi di rilevante importanza l'attività svolta dalla Funzione *Risk Controlling*, che effettua attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolata produzione, mensile e trimestrale, di *report* analitici che permettono alla Direzione Generale ed al Consiglio d'Amministrazione della Banca di avere una visione globale e chiara di flussi e indici connessi al rischio di credito presso tutta la struttura commerciale della Banca ed individuare così con tempestività, a livello "macro", eventuali aree dove intervenire con immediatezza.

Particolare attenzione è data alle posizioni classificate nella categoria "crediti deteriorati" oltre a quelle che presentano utilizzi (al netto delle esposizioni garantite da garanzie reali) superiori a 3 milioni di euro.

Il Collegio Sindacale effettua periodiche valutazioni di merito nell'ambito della sua attività istituzionale.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Pur trattandosi di una fattispecie del rischio di credito, la gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. L'Area Crediti e l'Area Finanza sono poste a presidio di tale tipologia di rischio, per le rispettive competenze.

Attualmente le principali fonti di rischio di controparte riguardano l'Area Finanza e risiedono nelle operazioni di copertura in strumenti derivati su strumenti di debito emessi dalla Banca (prestiti obbligazionari), tutte effettuate con controparte ICCREA Banca, oltre alle operazioni di pronti contro termine passive stipulate nei confronti della clientela, ancorché queste ultime, in considerazione dell'attuale scenario economico e dell'andamento dei tassi, sono fortemente ridotte rispetto al passato.

RISCHIO DI MERCATO

La Banca, anche per l'anno 2012, non è stata tenuta alla stima dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni di acquisto e di vendita) è risultato inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Con riferimento al monitoraggio dei singoli rischi costituenti il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (rischio di posizione in strumenti finanziari, rischio di regolamento, rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione, rischio di cambio, rischio di posizione su merci) la Banca ha predisposto adeguati presidi di gestione e di controllo al fine di assicurarne una sana e prudente gestione. Nello specifico, l'esposizione in valute estere è monitorata giornalmente dall'Ufficio Estero Merci, secondo quanto stabilito dalla Normativa di Vigilanza.

Per le restanti fattispecie del rischio di mercato, la Banca dispone di una rilevazione giornaliera per la verifica dei limiti delle deleghe previste per l'Area Finanza stabilite dal Consiglio di Amministrazione, che consente la visione puntuale dei principali rischi connessi agli strumenti finanziari posseduti.

Attraverso apposita reportistica prodotta giornalmente dalla Funzione *Risk Controlling* e dall'Area Finanza, la Direzione Generale è puntualmente informata circa l'operatività, la consistenza del portafoglio titoli di proprietà e il raggiungimento / superamento dei limiti operativi.

A supporto delle verifiche sulle deleghe operative la Banca ricorre inoltre a un modello *Value at Risk* (VaR), che consente di valutare, con frequenza giornaliera, la rischiosità in termini di perdite potenziali dell'intero portafoglio titoli di proprietà. Le rilevazioni e le analisi effettuate, a cura della Funzione *Risk Controlling*, sono periodicamente poste all'attenzione della Direzione Generale e delle Aree di competenza.

RISCHIO OPERATIVO

Tale rischio, rilevante per l'intera struttura organizzativa dell'Istituto, è connaturato nell'esercizio stesso dell'attività bancaria e viene presidiato attraverso molteplici fasi organizzative e di controllo, nonché procedure e processi di lavoro analitici.

Eventuali frodi interne ed esterne, quando manifestatasi o individuate, sono analizzate in ottica critica, per rilevare se le stesse abbiano potuto verificarsi per l'assenza o carenza di presidi organizzativi e di controllo, significando in proposito che tali eventi, molto rari, non risultano più verificatisi da più di 10 anni.

Il Sistema Informativo della Banca, ancorché gestito in *outsourcing*, viene annualmente rivisitato attraverso il Documento Programmatico sulla Sicurezza (D.P.S.), che valuta e sintetizza la struttura aziendale posta a presidio di rischi informatici e le relative misure di sicurezza. Il D.P.S., non più obbligatorio a partire dall'anno in corso, è stato comunque redatto in ottica di miglior supporto operativo.

La Federazione Lombarda, che svolge attività di *Internal Audit* per la Banca, svolge inoltre periodicamente delle verifiche presso il Sistema Informativo in *outsourcing* (attività di *Information System Auditing*) relativamente a specifiche problematiche, delle quali poi provvede a relazionare la Banca su quanto svolto.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca verifica e rivede, quando opportuno, i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Le verifiche sul rischio di concentrazione sono effettuate principalmente attraverso la verifica dei tabulati sui Grandi Rischi utilizzati ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza, a cura dell'Ufficio Contabilità e Bilancio.

Si utilizzano anche i dati delle Segnalazioni di Vigilanza per determinare il profilo di concentrazione "geo-settoriale", analizzando la suddivisione degli impieghi per settori e branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

L'attività di controllo e gestione del rischio di tasso viene attuata, oltre alla metodologia proposta dalla Normativa di Vigilanza, anche mediante l'utilizzo di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

In particolare, la Funzione *Risk Controlling* provvede a verificare l'esposizione a tale tipologia di rischio sia attraverso la metodologia prevista dalla Normativa di Vigilanza sia attraverso uno strumento di Asset *and Liability Management* (ALM), che consente di elaborare simulazioni sul margine di interesse e sul patrimonio della Banca ipotizzando differenti variazioni dei tassi di mercato.

Le informazioni analizzate sono alla base dell'assunzione di decisioni riguardo eventuali politiche di copertura che la Direzione Generale può assumere tempestivamente.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Per il controllo del rischio di liquidità la Banca ha messo a punto una specifica politica, attraverso cui controllare costantemente l'evoluzione della liquidità a breve termine ed ipotizzare scenari diversi a medio termine allo scopo di determinare le eventuali necessità e gli strumenti con cui reperirla. La Funzione *Risk Controlling* è deputata alla verifica di tali fasi.

La Banca ha assunto una propria Politica di Gestione del Rischio di Liquidità (approvata dal Consiglio di Amministrazione) che formalizza il processo di governo della liquidità sia in situazioni di ordinaria operatività sia nei momenti di crisi.

Detta Politica descrive:

- Un modello organizzativo con l'assegnazione di ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- Le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio e il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di stress test;
- Il *Contingency Funding Plan* (CFP), che prevede una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, unitamente ai processi organizzativi e agli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità;
- L'articolazione delle linee di credito messe a disposizione dall'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca per la gestione della liquidità "a vista", per la copertura di esigenze straordinarie e per contrastare situazioni di "emergenza" e di altre linee a cui la Banca può autonomamente ricorrere.

Le regole di gestione di tale rischio si basano su due ottiche temporali, di seguito esposte:

- Gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei prossimi 12 mesi;
- Gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca avviene attraverso:

- La verifica della struttura per scadenze delle entrate e uscite di cassa, o "*Maturity Ladder*", basata su dati di matrice e prodotta trimestralmente, al fine di determinare il surplus (o il fabbisogno) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.
- La produzione di reportistica per il monitoraggio continuo delle disponibilità liquide e delle attività prontamente liquidabili;
- L'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta diretta e della raccolta diretta a vista con periodicità trimestrale.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia, che consentono di riscontrare eventuali situazioni di disequilibrio tra i volumi in entrata e in uscita della Banca previsti su un orizzonte temporale superiore all'anno.

I principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità cui la Banca fa ricorso sono:

- Il portafoglio titoli di proprietà, composto da strumenti finanziari di elevata qualità (principalmente Titoli di Stato Italiani) e in larga parte stanziabili quale garanzia per operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea;
- L'adesione al Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato (NewMIC), operativo da dicembre 2010;
- Il ricorso alle operazioni di politica monetaria con la Banca Centrale Europea.

A dicembre 2010 la Banca d'Italia, con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006, ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, applicata – secondo criteri di proporzionalità – a partire dal 31 dicembre 2010, prevede:

- Regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio;
- L'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi ;
- Obblighi di informativa pubblica.

La Banca si è attivata in tal senso al fine di recepire pienamente quanto indicato nel nuovo dettato normativo, procedendo peraltro ad una revisione della normativa interna sulla materia in questione, al fine

di predisporre un adeguato sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità. Si precisa come le attività in questione siano tuttora in corso.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E). La Tavola 16 del presente documento riporta le evidenze al 31 dicembre 2012 relative al rischio di liquidità, evidenze peraltro già incluse nella Nota Integrativa del Bilancio.

RISCHIO RESIDUO

La Banca valuta il rischio residuo attraverso la misurazione di alcuni indicatori quali ad esempio il rapporto tra impieghi verso clientela garantiti rispetto al totale impieghi verso clientela e l'analisi della distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia. Viene inoltre effettuata una valutazione sull'impatto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) sul relativo requisito patrimoniale.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il controllo del rischio di reputazione viene effettuato attraverso la verifica di tutti quei fenomeni che hanno generato un reclamo, sia esso di tipo finanziario (cioè connesso al mondo titoli) sia di tipo diverso.

I reclami vengono organicamente raccolti in appositi registri e sono attentamente valutati al fine di comprendere se gli stessi si siano generati per lacune operative, sulle quali intervenire prontamente per una tempestiva rimozione, o per altri aspetti.
La Funzione di Conformità è preposta a verificare il rispetto sostanziale dei requisiti organizzativi e normativi, contribuendo a valutare l'eventuale impatto reputazionale dei reclami (e degli altri eventi rilevanti in merito, es. cause giudiziarie), al fine di una attenta gestione del relativo rischio. La Funzione di Conformità contribuisce altresì a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, alla definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

RISCHIO STRATEGICO

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- Con riferimento al processo di Controllo di Gestione, la Funzione incaricata effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti Funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO CONNESSO CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI[4]

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

[4] Per "soggetti collegati" si intende l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca (es. amministratori, sindaci, etc.) e dai soggettiad essi connessi (es. familiari).

La disciplina prudenziale[5] stabilisce appositi limiti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative, al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative con riguardo alle operazioni con soggetti collegati. La normativa prudenziale prevede inoltre specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni, volti al rispetto degli obblighi di prevenzione e di gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

In ottemperanza al dettato normativo, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nella seduta del 25 giugno 2012, le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

Contestualmente all'approvazione delle Procedure deliberative, la Banca ha provveduto a definire il proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza. Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni, volti a individuare ruoli e responsabilità degli Organi Sociali e delle Funzioni Aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite. Per poter presidiare compiutamente tali attività, la Banca si è dotata di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica a supporto del corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Al 31 dicembre 2012 i limiti prudenziali risultano pienamente rispettati dalla Banca, sia con riferimento alle singole parti correlate ed ai soggetti ad esse connessi, sia con riferimento al totale complessivo delle esposizioni.

RISCHIO DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo della Banca derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

La normativa prudenziale[6] prevede che le banche assicurino il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante dalla detenzione di strumenti partecipativi in imprese non finanziarie, conformemente al criterio della sana e prudente gestione. Per tali ragioni, sono stati fissati specifici limiti prudenziali e sono stati indicati appositi principi in materia di organizzazione e di controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012, ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*". In tale documento la Banca ha definito indicazioni con riferimento ai seguenti punti:

- Definizione della propensione al rischio, in termini di massimo grado di immobilizzo del Patrimonio di Vigilanza ritenuto accettabile, con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti;
- Individuazione dei livelli di responsabilità e di delega, definizione delle modalità e dei criteri della fase istruttoria e deliberativa, definizione dei criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, definizione dei flussi informativi rivolti agli Organi di Governo e di Controllo;
- Disciplina dei processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

[5] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 5 (introdotto con 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011)

[6] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 4 (introdotto con 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011)

TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa di cui alle presenti tabelle si applicano alla Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, istituzione creditizia non facente parte di alcun gruppo bancario.

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali rappresenta una delle priorità strategiche della Banca. l'evoluzione del Patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è costituito dalla somma del capitale sociale, delle riserve di capitale e delle riserve di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di operatività ordinaria, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – è determinato sulla base delle regole emanate da Banca d'Italia (con la Circolare n. 155/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate secondo le "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" – Circolare n. 263/2006). Il Patrimonio di Vigilanza costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto rappresenta una risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali"[7], che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti, positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

[7] rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo I, Capitolo 1, Parte Prima, Par. 1

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Patrimonio di base (*Tier 1*)**: comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo. Tali voci costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. Ad essi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.
- **Patrimonio supplementare (*Tier 2*)**: comprende le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi". Tali voci costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria. Ad essi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare[8]. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:
  - → Per le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plusvalenze/minusvalenze rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza netta della riserva su titoli AFS al 31 dicembre 2012 ammonta ad euro 4.592.409,34, di cui euro 283.011,80 portati a deduzione del Patrimonio di Vigilanza. Quest'ultimo importo fa riferimento alle minusvalenze sugli strumenti finanziari diversi da Titoli di Stato e alle minusvalenze su Titoli di Stato rilevate antecedentemente al 1 gennaio 2010.
  - → Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.
- **Patrimonio di terzo livello (*Tier 3*)**: si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili[9].

Infine, la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

---

[8] Si intendono "passività subordinate di secondo livello" una serie di strumenti finanziari il cui rimborso è subordinato alla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni con i creditori in caso di liquidazione dell'ente emittente. Tali strumenti possono essere computati nel Patrimonio di Vigilanza, previa verifica di una serie di condizioni definite dalla Normativa prudenziale (rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo I, Cap. 2, Sezione II, Par. 1. Le altre componenti comprese nel patrimonio supplementare rinvengono in genere da quantità che possono essere computate solo parzialmente nel Patrimonio di base.

[9] Nel Patrimonio di terzo livello sono in genere compresi, in via residuale, gli strumenti che non possono essere conteggiati nel Patrimonio di Base e nel Patrimonio Supplementare. L'aggregato in questione viene peraltro utilizzato quale copertura per i rischi di mercato, ai quali la Banca risulta attualmente non esposta.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3, lettere b), c), d), e) – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	31-DIC-12
Capitale	3.280.586
Sovrapprezzo di emissione	1.136.545
Riserve	217.652.771
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	6.079.485
Filtri prudenziali; incrementi del Patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del Patrimonio di base (A)	**228.149.386**

ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	31-DIC-12
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	600.000
Altre immobilizzazioni immateriali	23.958
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	395.187
Filtri prudenziali: deduzioni del Patrimonio di base	283.012
Totale elementi negativi del Patrimonio di base (B)	**1.302.157**

Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A – B)	**226.847.229**

DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	31-DIC-12
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre (C)	**-**

PATRIMONIO DI BASE – *TIER 1* (A – B – C)	**226.847.230**

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE – *TIER 2* (D)	**8.938.409**

Elementi da dedurre dal Patrimonio di base e supplementare (E)	**-**

PATRIMONIO DI VIGILANZA (A – B – C + D – E)	**235.785.638**

PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO – *TIER 3* (F)	**-**

PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO (A – B – C + D – E + F)	**235.785.638**

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dispone di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro e rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, per la quale è previsto l'utilizzo delle metodologie standardizzate, come disposto dalla Normativa di Vigilanza.

Sulla base di tale classificazione, la Banca ha operato scelte coerenti con le indicazioni della predetta Normativa (cfr. Circolare 263 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sez. II, par. 3.2) relative alle metodologie da adottare per la misurazione e/o valutazione dei rischi ai fini del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, o ICAAP.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno Complessivo, ovvero il fabbisogno di capitale necessario per fronteggiare tutti i vari rischi a cui la Banca è esposta, è necessaria in primo luogo l'identificazione degli stessi. Tali rischi rilevanti sono distinguibili tra rischi quantificabili, cioè quei rischi per i quali è possibile calcolare un requisito di Capitale Interno, e rischi non quantificabili, ovvero quei rischi per i quali non è possibile determinare un valore di Capitale Interno. Su quest'ultima categoria di rischi la Banca pone in essere una serie di presidi mediante sistemi di controllo e attenuazione previsti dalla normativa prudenziale e a cui si fa rimando nelle note a piè di pagina.

Alla luce di tali considerazioni la Banca:

a) Utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, vale a dire:
   - Il Metodo Standardizzato[10] per il rischio di credito. Tale metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" predeterminati e l'applicazione a ciascuno di essi di valutazioni differenziate in base al rischio, eventualmente anche in funzione di giudizi del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di *rating* riconosciute da Banca d'Italia. Il requisito patrimoniale complessivo viene calcolato come l'8 per cento della somma delle esposizioni sui singoli portafogli prudenziali;
   - Per il rischio di controparte si adottano il Metodo del Valore Corrente[11] per le esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (*Over The Counter* o OTC) e le operazioni di regolamento a lungo termine (*Long Settlement Transactions* o LST), e il Metodo Semplificato[12] per le operazioni di pronti contro termine e su strumenti finanziari o merci da consegnare o da ricevere (*Security Financing Transactions* o SFT);
   - Il Metodo Standardizzato[13] per i rischi di mercato, se presenti. Più precisamente, il requisito a fronte del rischio di mercato è calcolato come somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi (rischio di posizione in strumenti finanziari, rischio di regolamento, rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione, rischio di cambio, rischio di posizione su merci);
   - Il Metodo Base per il rischio operativo (*Basic Indicator Approach*[14]). Il calcolo del requisito patrimoniale è dato dalla media dei margini di intermediazione degli ultimi tre esercizi, sulla quale è applicata una ponderazione del 15 per cento.

[10] Rif. Circolare 263/0226 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima

[11] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 3, Allegato A

[12] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 2, Allegato B

[13] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda

[14] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I

b) Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, classificati come quantificabili, la Banca:
   - Misura il rischio di concentrazione "*single-name*", ossia il rischio di esposizione rilevante verso un'unica controparte o un gruppo di controparti collegate tra loro, aspetto che rappresenta un potenziale rischio elevato in caso di insolvenza. La misurazione avviene utilizzando un algoritmo matematico semplificato c.d. di "*Granularity Adjustment*", proposto nell'Allegato B della Circolare 263/2006, aggiornato con il VI° Aggiornamento del 27 dicembre 2010. oltre all'analisi delle Segnalazioni di Vigilanza sulla suddivisione degli impieghi verso clientela per branche e settori di attività economica per il profilo geo-settoriale del rischio;
   - Misura il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C della stessa Circolare ed aggiornamento riportati al punto precedente. Si valuta poi l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Le attività e le passività della Banca, classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua per ogni valuta rilevante, sono quindi moltiplicate per specifici fattori di ponderazione, rappresentativi della durata media finanziaria delle attività e passività, secondo quanto definito da Banca d'Italia, e delle variazioni teoriche – in aumento o in diminuzione – dei tassi di interesse (c.d. "*shock*"). Nel caso di uno shock negativo dei tassi non sono previsti vincoli sull'eventuale negatività dei tassi di mercato. La somma delle sole esposizioni positive delle valute rilevanti costituisce la variazione del valore economico del Patrimonio di Vigilanza a fronte della variazione dei tassi di mercato in precedenza indicata.
   - Riguardo al rischio di liquidità, rappresenta la posizione finanziaria netta della Banca analizzando la struttura per scadenze (*Maturity Ladder*) dei principali flussi di liquidità in entrata e in uscita e calcolando gli sbilanci periodici e cumulati per ciascun orizzonte temporale. Al fine di fornire una più adeguata stima dei flussi di liquidità della Banca sono previsti dei coefficienti di ponderazione per specifiche attività e passività. Per il rischio di liquidità non è prevista la determinazione di uno specifico requisito patrimoniale.

c) Per gli eventuali altri rischi, classificati come non quantificabili, tende a predisporre sistemi di controllo e attenuazione adeguati sulla base di autovalutazioni condotte con gli strumenti interni.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress[15] in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, sulla base di quanto definito dalla Normativa di Vigilanza per gli intermediari di Classe 3.

Nello specifico, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati delle prove di stress evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici importi di Capitale Interno.

Si ribadisce come le metodologie utilizzate dalla Banca siano quelle previste dalla Normativa di Vigilanza. Tutte le valutazioni dei rischi indicate nella Tavola I vengono esposte in un documento ufficiale, denominato Resoconto ICAAP, inviato con cadenza annuale a Banca d'Italia.

La misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso e portata a conoscenza delle Aree interessate. Tale attività è a cura della Funzione *Risk Controlling*. La misurazione con riferimento alla situazione prospettica viene invece determinata in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP con cadenza annuale, a partire dai dati di fine esercizio e tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, sulla base anche dei dati di pianificazione strategica pluriennale e di budget annuale messi a disposizione dell'Area Amministrazione e Pianificazione.

---

[15] Per "prova di stress" o "stress test" si intende l'analisi di una condizione fortemente peggiorativa predisposta ad hoc per verificare la tenuta dell'adeguatezza patrimoniale della Banca in presenza di situazioni negative.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 4, lettera b) – Requisito patrimoniale rischio di credito

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO	31-DIC-12
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	223.652
Banche multilaterali di sviluppo	11.156
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	7.485.951
Imprese ed altri soggetti	62.294.605
Esposizioni al dettaglio	12.334.137
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili	10.489.994
Esposizioni scadute	9.620.777
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	65.257
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	5.811
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	4.713.785
REQUISITO PATRIMONIALE TOTALE (A)	**107.245.125**

Requisiti patrimoniali specifici – di cui rischio di credito	**-**

Tavola 4, lettera d) – Requisito patrimoniale rischio di controparte (compreso nel rischio di credito)

RISCHIO DI CONTROPARTE	31-DIC-12
REQUISITO PATRIMONIALE TOTALE	**1.277.113**

Tavola 4, lettera e) – Requisito patrimoniale rischi di mercato

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHI DI MERCATO	31-DIC-12
Rischio generico	-
Rischio specifico	-
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a O.I.C.R.	-
Opzioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
REQUISITO PATRIMONIALE TOTALE (B)	**-**

Tavola 4, lettera f) – Requisito patrimoniale rischio operativo

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO	31-DIC-12
REQUISITO PATRIMONIALE TOTALE (C)	**8.367.670**

Tavola 4, lettera g) – Requisito patrimoniale complessivo e coefficienti patrimoniali

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	31-DIC-12
REQUISITO PATRIMONIALE TOTALE (A + B + C)	**115.612.795**

Coefficiente patrimoniale di base (%) *(Totale Patrimonio di base x 8%) / Requisito patrimoniale complessivo*	**15,697**
Coefficiente patrimoniale totale (%) *(Totale Patrimonio di Vigilanza x 8%) / Requisito patrimoniale complessivo*	**16,315**

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento al rischio di credito espresso nella Tavola 1, la Banca considera i crediti scaduti e/o deteriorati secondo le definizioni e i metodi di calcolo previsti dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, strumenti finanziari, derivati) nei confronti di soggetti insolventi, anche non accertati giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in situazione di difficoltà temporanea, ritenuta superabile in un congruo periodo di tempo. In tale categoria sono anche compresi i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "Incagli oggettivi");
- Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche e/o finanziarie del debitore sia stato deciso di modificare le condizioni contrattuali originarie e che diano luogo ad una perdita contabile;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti (*past-due*): esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse dalle precedenti, che alla data di chiusura del periodo sono scadute o sconfinanti da 90 giorni[16].

Il rischio di diluizione, ovvero il rischio che le somme dovute al debitore ceduto si riducano per effetto di compensazioni o abbuoni derivanti da resi, sconti promozionali o di altro tipo, risulta non significativo.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore.

Le attività d'importo superiore a 3 milioni di euro (esclusi i crediti garantiti da garanzie reali) e le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia sono valutate analiticamente.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti *in bonis* (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

[16] A decorrere dal 1 gennaio 2012 è cessato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come esposizioni *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 giorni. A tal fine, la Banca ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 5, lettera b) – Rischio di credito: distribuzione per portafogli regolamentari

31-DIC-12	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	692.030.135	1.252.876	-	-	693.283.010
Intermediari vigilati	154.700.615	5.950.546	6.550.260	838	167.202.258
Enti territoriali	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	2.220.413	575.235	-	-	2.795.648
Banche Multilaterali di Sviluppo	650.077	47.202	-	-	697.279
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	720.096.847	58.272.937	-	376.477	778.746.261
Esposizioni al dettaglio	202.145.219	3.413.075	-	10.644	205.568.938
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	72.637	-	-	-	72.367
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili	321.372.655	512.378	-	-	321.885.033
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	96.163.079	197.357	-	-	96.360.436
Esposizioni ad alto rischio	619.962	195.750	-	-	815.712
Altre esposizioni	123.935.253	9.363.682	-	45.141.772	178.440.708
TOTALE	**2.314.006.891**	**79.781.039**	**6.550.260**	**45.529.731**	**2.445.867.921**

Tavola 5, lettera c) – Rischio di credito: esposizioni per aree geografiche (valori di bilancio)[17]

31-DIC-12	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Totale
Italia	1.890.613.840	127.073.522	2.017.687.363
Altri paesi europei	844.152	921	845.072
Resto del mondo	-	-	-
TOTALE	**1.891.457.992**	**127.074.444**	**2.018.532.436**

Tavola 5, lettera d) – Rischio di credito: esposizioni per settore (valori di bilancio)[17]

31-DIC-12	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Totale
Governi e Banche centrali	460.289.567	-	460.289.567
Altri enti pubblici	6.765	22.834	29.599
Società finanziarie	56.451.460	1.222.191	57.673.651
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	1.178.657.361	121.542.142	1.300.199.503
Altri soggetti	196.052.839	4.287.277	200.340.116
TOTALE	**1.891.457.992**	**127.074.444**	**2.018.532.436**

[17] I valori rappresentati sono conformi alla nozione di "esposizioni creditizie", rif. Circolare Banca d'Italia n. 262/2005

Tavola 5, lettera e) – Rischio di credito: distribuzione per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione (valori di bilancio)[18]

31-DIC-12	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 giorni a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 mesi a 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**332.603.405**	**17.756.317**	**9.761.854**	**85.363.252**	**149.922.534**	**74.032.684**	**111.270.166**	**749.295.265**	**534.240.915**	**214.783.679**
A.1 Titoli di Stato	652.000	-	225.000	-	5.916.750	20.501.250	46.466.000	295.499.842	90.000.000	-
A.2 Altri titoli di debito	52.000	-	-	-	5.237.500	618.319	6.209.960	60.855.434	5.450.000	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	619.962	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	331.279.443	17.756.317	9.536.854	85.363.252	138.768.284	52.913.115	58.594.206	392.939.989	438.790.915	214.783.679
- di cui: banche	*63.536.053*	-	-	-	*11.967*	-	*11.655*	*31.833*	-	*214.783.679*
- di cui: clientela	*267.743.390*	*17.756.317*	*9.536.854*	*85.363.252*	*138.756.317*	*52.913.115*	*58.582.551*	*392.908.156*	*438.790.915*	-
Operazioni fuori bilancio	**(74.364.154)**	**(526.326)**	**-**	**-**	**47**	**526.598**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(526.326)	-	-	47	526.598	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	*468.714*	-	-	*118.923*	*526.598*	-	-	-	-
- posizioni corte	-	*995.040*	-	-	*118.876*	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4.321.343	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*2.689.217*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*1.632.126*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(78.685.497)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*3.510.337*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*82.195.834*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

[18] I valori rappresentati nella tabella sono relativi sia al portafoglio bancario, sia al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Tavola 5, lettera f) – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie verso clientela (valori di bilancio)[19] (importi in migliaia di euro)

31-DIC-12	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-		-	-		-	-		-	-		27.008	17.937		1.989	860	
A.2 Incagli	-	-		-	-		36	4		-	-		30.709	4.169		5.044	547	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-		-	-		-	-		-	-		5.739	953		-	-	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		-	-		26	3		-	-		25.008	2.490		3.206	316	
A.5 Altre esposizioni	460.289		-	7		0	56.389		397	-		-	1.090.194		4.885	185.814		606
TOTALE A	**460.290**	**0**	**-**	**7**	-	0	**56.451**	**7**	**397**	**-**	**-**	**-**	**1.178.657**	**25.549**	**4.885**	**196.053**	**1.723**	**606**
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	-	-		-	-		-	-		-	-		179	30		-	-	
B.2 Incagli	-	-		-	-		-	-		-	-		42	7		0	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-		-	-		-	-		15	3		-	-	
B.4 Altre esposizioni	-		-	23		0	1.222		6	-		-	121.306		285	4.287		28
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**23**	-	0	**1.222**	**-**	**6**	**-**	**-**	**-**	**121.542**	**40**	**285**	**4.287**	**-**	**28**
TOTALE A + B	**460.290**	**0**	**-**	**30**	**-**	**0**	**57.674**	**7**	**403**	**-**	**-**	**-**	**1.300.199**	**25.589**	**5.169**	**200.340**	**1.723**	**634**

[19] I valori rappresentati nella tabella sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie", espressa dalla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 (I° Aggiornamento – Novembre 2009)

Tavola 5, lettera f) – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie verso clientela – dettaglio attività per cassa verso imprese non finanziarie (valori di bilancio)[20]

31-DIC-12	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute/Sconfinanti		Altre esposizioni		Totale	
	Esp. Netta	Rettifiche	Esp. Netta	Rettifiche	Esp. Netta	Rettifiche	Esp. Netta	Rettifiche	Esp. Netta	Rettifiche	Esp. Netta	Rettifiche
Agricoltura	13.185	17.721	792	87	-	-	3.264	414	3.345.499	17.056	3.345.684	35.278
Estrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	441.793	2.986	441.793	2.986
Manifatturiero	15.660.858	5.188.309	2.537.365	742.757	4.442.148	737.863	441.429	42.679	252.606.320	1.482.287	275.688.120	8.193.895
Energia	-	-	-	-	-	-	-	-	80.188	583	80.188	583
Servizi pubblici	34.660	157.470	-	-	-	-	-	-	14.683.847	59.518	14.718.507	216.988
Costruzioni	3.377.233	2.977.282	15.149.908	1.970.104	-	-	3.016.076	377.201	286.003.032	946.108	307.546.249	6.270.695
Commercio	2.483.015	4.743.911	6.126.652	702.376	-	-	15.382.153	1.457.945	165.673.076	1.030.337	189.664.896	7.934.569
Trasporti	269.753	269.673	125.722	13.767	-	-	-	-	7.256.603	41.348	7.652.078	324.788
Alberghiero	1.192.804	597.444	418.618	45.843	887.215	147.371	379.162	43.131	25.685.076	107.476	28.562.875	941.265
Comunicazioni	75.590	562.360	191.080	20.925	-	-	156.488	19.873	8.718.725	52.578	9.141.883	655.736
Servizi finanziari	43.215	161.661	27.852	3.047	-	-	-	-	1.205.024	4.669	1.276.091	169.377
Immobiliare	2.861.134	1.714.680	5.474.996	597.925	409.548	68.028	5.022.225	471.834	267.366.689	852.775	281.134.592	3.705.242
Attività professionali	31.693	192.906	382.136	41.848	-	-	117.713	14.951	15.786.815	97.321	16.318.357	347.026
Turismo e noleggio	112.117	621.540	237.013	25.956	-	-	92.997	11.810	19.839.921	93.328	20.282.048	752.634
Istruzione	-	40.117	-	-	-	-	43.813	5.564	1.065.253	6.130	1.109.066	51.811
Sanità	43.328	316.828	12.545	1.374	-	-	36.619	4.651	10.628.800	50.301	10.721.292	373.154
Tempo libero	-	-	-	-	-	-	192.621	24.463	5.503.720	18.723	5.696.341	43.186
Servizi diversi	809.271	374.805	24.539	2.686	-	-	123.058	15.628	4.292.123	21.123	5.248.991	414.242
Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	28.301	72	28.301	72
TOTALE	**27.007.856**	**17.936.707**	**30.709.218**	**4.168.695**	**5.738.911**	**953.262**	**25.007.618**	**2.490.144**	**1.090.193.749**	**4.884.719**	**1.178.657.352**	**30.433.527**

[20] I valori rappresentati nella tabella sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie", espressa dalla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 (I° Aggiornamento – Novembre 2009)

Tavola 5, lettera g) – Rischio di credito: esposizioni verso clientela per aree geografiche (valori di bilancio)[21]

31-DIC-12	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	28.997.013	18.796.948	-	-	-	-
A.2 Incagli	35.789.078	4.719.500	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	5.738.911	953.262	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	28.239.503	2.809.301	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.791.849.335	5.885.695	844.152	2.239	-	-
TOTALE A	**1.890.613.840**	**33.164.706**	**844.152**	**2.239**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	179.070	30.544	-	-	-	-
B.2 Incagli	41.646	7.103	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	14.929	2.546	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	126.837.878	318.782	921	-	-	-
TOTALE B	**127.073.522**	**358.976**	**921**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A + B	**2.017.687.363**	**33.523.683**	**845.072**	**2.239**		

Tavola 5, lettera g) – Rischio di credito: esposizioni verso banche per aree geografiche (valori di bilancio)[21]

31-DIC-12	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive	Esposizione Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	340.604.299	-	15.091.444	-	82.202	-
TOTALE A	**340.604.299**	**-**	**15.091.444**	**-**	**82.202**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	16.034.267	-	-	-	-	-
TOTALE B	**16.034.267**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A + B	**356.638.566**	**-**	**15.091.444**	**-**	**82.202**	**-**

[21] I valori rappresentati nella tabella sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie", espressa dalla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 (I° Aggiornamento – Novembre 2009)

Tavola 5, lettera h) – Rischio di credito: dinamica rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (valori di bilancio)[21]

31-DIC-12	Sofferenze verso clientela	Incagli verso clientela	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**16.018.826**	**4.341.286**	**97.016**	**334.352**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**11.926.331**	**3.514.552**	**885.234**	**2.786.622**
B.1 Rettifiche di valore	11.685.701	3.479.170	885.234	2.771.599
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	159.758	-	-	-
B.3. Altre variazioni in aumento	80.872	35.382	-	15.023
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**9.148.209**	**3.136.338**	**28.987**	**311.673**
C.1 Riprese di valore da valutazione	1.906.858	2.941.199	28.987	296.650
C.2 Riprese di valore da incasso	351.456	-	-	-
C.3. Cancellazioni	6.443.659	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	159.758	-	-
C.5 Altre variazioni in diminuzione	446.236	35.382	-	15.023
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**18.796.948**	**4.719.500**	**953.262**	**2.809.301**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione a titolo prudenziale delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di valutazioni differenziate in base al rischio, eventualmente anche in funzione di giudizi del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (*solicited rating*[22]) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's Investor Service*, riconosciuta dalla Banca d'Italia, con riguardo alle posizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso organizzazioni internazionali";
- "Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo";
- "Esposizioni verso imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)".

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad una specifica emissione di strumenti finanziari o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

[22] Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e a fronte di un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* le valutazioni rilasciate in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'ammontare delle esposizioni creditizie valutate con *rating* di agenzie esterne è modesto. Per tale ragione non si rappresenta la suddivisione delle esposizioni creditizie per classe di merito.

Tavola 6, lettera b) – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (suddivisione per ponderazioni) (Importi in migliaia di euro)[23]

31-DIC-12	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	688.804	693.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**688.804**	**693.283**	-
Intermediari vigilati	-	-	91.225	92.069	-	-	-	-	-	-	75.080	75.080	54	54	**166.359**	**167.203**	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	-
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	228	-	-	-	1.496	-	906	-	-	-	2.796	2.796	-	-	**5.426**	**2.796**	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**697**	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	-
Imprese ed altri soggetti	46.248	-	536	46	43.070	-	69.262	54	-	-	778.646	778.646	-	-	**937.762**	**778.746**	-
Esposizioni al dettaglio	30.950	-	1.051	-	154.218	-	52.987	-	205.569	205.569	-	-	-	-	**444.775**	**205.569**	-
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	-	-	**-**	**73**	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	-
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili	-	-	-	-	-	198.784	-	123.101	-	-	-	-	-	-	**-**	**321.885**	-
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	-
Esposizioni scadute	2.725	-	-	-	-	-	634	634	-	-	47.366	47.294	48.433	48.433	**99.158**	**96.360**	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	816	816	-	-	**816**	**816**	-
Altre esposizioni	7.113	82.786	45.916	45.916	-	-	-	-	-	-	49.739	49.739	-	-	**102.768**	**178.440**	-
TOTALE	**776.069**	**776.069**	**138.727**	**138.728**	**198.784**	**198.784**	**123.789**	**123.789**	**205.569**	**205.569**	**954.443**	**954.443**	**48.486**	**48.486**	**2.445.868**	**2.445.868**	**-**

[23] La Banca non detiene esposizioni creditizie ponderate al 70 per cento o con ponderazioni diverse da quelle rappresentate in tabella.

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

L'attenuazione del rischio creditizio avviene mediante l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, ovvero garanzie di natura reale, finanziarie e non finanziarie (es. ipoteche su beni immobili residenziali e non, pegni su titoli o in denaro) o personale (fideiussioni). La Banca, inoltre, non fa alcun ricorso a strumenti derivati a fronte di rischi di credito.

Le garanzie acquisite sono considerate al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al Cliente o al gruppo giuridico ed economico di appartenenza. In ogni caso, le garanzie acquisite costituiscono sempre una forma di supporto al credito erogato e non possono mai esserne la condizione primaria.

Riguardo alle garanzie ipotecarie su immobili, la valutazione viene effettuata previa puntuale valutazione degli immobili, soggetti a perizia da parte di professionisti qualificati e indipendenti. Le perizie sono sottoposte a verifica da parte di società esterna all'uopo incaricata.

Le garanzie reali su strumenti finanziari, invece, prevedono l'applicazione di adeguati scarti di natura prudenziale, vale a dirsi una valutazione molto più bassa del valore reale, commisurati alla tipologia del titolo oggetto di pegno.

Le garanzie di natura personale, infine, presuppongono la valutazione della situazione patrimoniale e reddituale del soggetto garante.

La gestione dei dati relativi alle garanzie, secondo le tipologie sopra indicate, è a cura di specifiche procedure informatiche, tali da consentire una tempestiva gestione delle stesse ed una revisione periodica.

Si precisa infine che la Banca, allo stato attuale, non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie indicate in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 8, lettere f), g) – Tecniche di attenuazione del rischio (importi in euro)

31-DIC-12	Esposizioni coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	5.756.157	-	-	5.756.157
Intermediari vigilati	1.133.996	-	-	1.133.996
Enti territoriali	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	-	-	-	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	744.481	-	-	744.481
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	99.846	-	-	99.846
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	72.637	-	-	72.637
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili	-	-	-	-
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Altre esposizioni	139.059.449	-	-	139.059.449
TOTALE	**146.866.566**	**-**	**-**	**146.866.566**

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte si manifesta essenzialmente in due distinte operatività:

- Nel comparto Finanza, con riferimento a operazioni di pronti contro termine o anche di esposizioni in strumenti derivati finanziari e crediti negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- Nel comparto Crediti, per operazioni di particolare rischiosità nei confronti della clientela, ma anche per plafond rilasciati da altre Banche.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente[24] per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato[25].

Sono previsti specifici presidi per la valutazione del rischio in questione per le tipologie di operatività sopra menzionate.

Riguardo al comparto Crediti, la Banca, oltre ad effettuare una scrupolosa attività di analisi, fa ricorso a un sistema gestionale di classificazione "ordinale" per assegnare e valutare il merito creditizio delle singole controparti.

Con riferimento, invece, al comparto Finanza, la Banca si affida ad un contesto di limiti operativi, in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri, sull'operatività in strumenti finanziari e strumenti di tesoreria. Le controparti con cui la Banca può operare sono sempre costituite da soggetti che effettuano attività di negoziazione in conto proprio sui principali mercati regolamentati sui quali l'Istituto opera (*dealer*), e presentano profili reputazionali elevati. Riguardo all'operatività in strumenti derivati, la Banca opera esclusivamente con controparti istituzionali, soprattutto ICCREA Banca, e gli strumenti oggetto di negoziazione sono sempre a fini di copertura dei rischi potenziali (es. *Interest Rate Swap* per coperture su tassi di interesse). Per le operazioni di pronti contro termine si utilizzano strumenti finanziari inclusi nel portafoglio titoli di proprietà che presentano profili di rischio contenuti.

La Banca monitora nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi di controparte.

[24] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 3, Allegato A.

[25] Rif. Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 2, Allegato B.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9, lettera b) – Rischio di controparte

31-DIC-12	(I) Fair value lordo positivo	(II) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(III) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(IV) Garanzie reali	(V) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie	(VI) EAD secondo metodo standard	(VII) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	5.538.225	-	5.538.225	-	5.538.225	6.550.260	-
Operazioni SFT/LST	45.642.829	-	45.642.829	45.528.213		45.529.730	-

Tavola 9, lettera b) – Rischio di controparte

31-DIC-12	Contratti su tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su *commodity*
Derivati OTC	5.538.225	-	-	-	-
Operazioni SFT/LST	45.642.743	86	-	-	-

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Banca opera come *originator* (cedente).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DALLA BANCA

Nella presente Tavola si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della legge n. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (Società Veicolo o *Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette strumenti finanziari collocabili sul mercato (*Assed Backed Securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2012 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui residenziali concessi a clientela privata *in bonis*, denominata Credico Finance 10. Tale operazione è da intendersi come di auto-cartolarizzazione, in quanto gli strumenti finanziari emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

OBIETTIVI DELLA BANCA RELATIVAMENTE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE E RUOLI SVOLTI NEL PROCESSO

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie stanziabili a garanzia (*eligible*) per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012 ed in particolare ad aprile 2012, con l'assistenza di ICCREA Banca S.p.A., un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata Credico Finance 10, procedendo al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo per la propria quota parte dei titoli emessi.

Si riportano di seguito le caratteristiche dell'operazione Credico Finance 10:

Arranger	ICCREA Banca SpA
Società Veicolo (SPV)	Credico Finance 10 – Via Barberini n. 47 Roma – REA n. 1318743
Payment Agent	Deutsche Bank AG, London Branch
Agenzie di rating	Moody's Italia S.r.l. e DBRS Ratings Limited
Consulenza legale	Studio Legale Orrik – Roma
Data di cessione dei crediti	23/04/2012
Ammontare dei crediti ceduti dalla Banca	Euro 98.240.922,18

Le banche *originators* (tutte Banche di Credito Cooperativo) hanno ceduto portafogli di crediti *in bonis* alla società veicolo Credico Finance 10, la quale per l'acquisto dei crediti si è finanziata emettendo obbligazioni.

Le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono di due tipi: titoli *senior* di classe A dotati di *rating* e quotati, e titoli *junior* di classe B, subordinati ai titoli di classe A, privi di *rating* e non quotati. I titoli di classe A sono stati sottoscritti da ciascuna BCC cedente, in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. I titoli di classe B sono stati invece suddivisi in tante serie quante sono le BCC partecipanti, ovvero 30 serie, e ciascuna serie è stata collegata al portafoglio di una Banca cedente, ed avente un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare di tale portafoglio e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. Ciascuna Banca cedente ha sottoscritto la serie di Titoli di classe B collegata al relativo portafoglio ceduto alla società veicolo. In sostanza, ciascuna Banca ha sottoscritto titoli di classe B generati dai propri mutui ceduti.

Pertanto, la società veicolo ha emesso due tipologie di strumenti finanziari:

- Un'obbligazione di classe A per complessivi euro 1.333.200.000, ripartita tra le Banche cedenti in proporzione all'ammontare dei mutui ceduti. La Banca, quindi, è risultata assegnataria di obbligazioni per euro 82.800.000. Il rendimento dell'obbligazione è pari al tasso Euribor 3 mesi + 0,30%.
- 30 obbligazioni di classe B per complessivi euro 249.256.000, ciascuna collegata al singolo portafoglio di ogni Banca cedente. La Banca è stata assegnataria di 15.441.000. Il rendimento dell'obbligazione è strettamente collegato alle performance del portafoglio crediti ceduto: le cedole dipendono infatti dal differenziale tra il rendimento del portafoglio ceduto ed il rendimento dell'obbligazione di classe A (c.d. *excess spread*), al netto dei costi ricorrenti e di eventuali *default* di creditori della Banca.

Nella chiusura dell'operazione è stata predisposta una riserva di liquidità a favore della Società Veicolo, per permettere allo stesso di poter ottemperare all'obbligo di pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni di classe A emesse. A tal proposito, la Banca ha messo a disposizione una riserva pari a euro 4.900.000, presso Deutsche Bank.

Con riferimento ai crediti ceduti, nella fattispecie mutui, la Banca ha selezionato ed identificato gli importi da includere nell'operazione di cartolarizzazione sulla base dei seguenti criteri generali:

a) Mutui denominati in euro;
b) Mutui classificati come *in bonis* secondo la vigente normativa di vigilanza di Banca d'Italia;
c) Mutui in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
d) Mutui garantiti da ipoteca in favore della Banca cedente di primo grado legale o di primo grado economico, intendendosi per tale:
   - Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui alla data di valutazione fossero state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/e ipoteca/e di grado precedente;
   - Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri Generali e tutti i Criteri Specifici relativi alla stessa Banca cedente;
e) Mutui per i quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto nel relativo contratto di mutuo;
f) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2041;
g) Mutui non derivanti da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di leggi o convenzioni (c.d. "mutui agevolati" o "mutui convenzionati");
h) Mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti dipendenti della Banca cedente;
i) Mutui non derivanti da contratti qualificati come credito agrario ai sensi dell'Articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
j) Mutui derivanti da contratti che:
   - in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione;
   - in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
   - che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di quindici giorni;
k) Mutui interamente erogati per i quali non sussista alcun obbligo, né sia più possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
l) Mutui i cui debitori ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia ed in ogni caso residenti nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Sono in ogni caso esclusi:

m) Mutui che, seppure *in bonis*, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi della normativa di vigilanza emanata da Banca d'Italia;

n) Mutui in relazione ai quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto stia beneficiando della rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal decreto legge 93/2008 come convertito dalla legge n. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta il 19 giugno 2008 tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di volta in volta applicabile;

o) Mutui in relazione ai quali, al 1 marzo 2012 (incluso) la Banca cedente ed il debitore abbiano sottoscritto un accordo per la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota) o il debitore ceduto abbia presentato richiesta alla Banca cedente per ottenere la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota)

Oltre ai summenzionati criteri generali, la Banca ha adottato i seguenti criteri specifici per la determinazione degli importi oggetto dell'operazione:

a) Mutui stipulati per l'acquisto di immobili la cui categoria catastale rientri tra i gruppi A1-A9;

b) Mutui il cui debito residuo al 30 novembre 2011 sia superiore a 10.000 euro;

c) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non antecedente al 31 marzo 2012.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei provvedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi alle posizioni in *default*.

NATURA DEI RISCHI INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice delle passività emesse dalla società veicolo, sia quelle *junior*, sia quelle *senior*. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *senior* stanziabile a garanzia presso la Banca Centrale Europea per operazioni di politica monetaria possa perdere la stanziabilità stessa a causa di un declassamento del titolo sotto A- o, ancora, qualora la Banca Centrale Europea dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di scarti di sicurezza (*haircut*) maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

METODI ADOTTATI PER IL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito ed il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

L'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile delle voci di Bilancio. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla Banca cedente e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto-cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la Banca cedente, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Banca, non avendo posto in essere operazioni di cartolarizzazione che prevedano il trasferimento del rischio su altri soggetti, non riporta le relative evidenze numeriche. Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10, il valore dell'operazione al 31 dicembre 2012 è pari a 89.389 mila euro.

TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo, rilevante per tutta la struttura Banca e quindi connaturato nell'esercizio stesso dell'attività bancaria, viene presidiato attraverso molteplici fasi organizzative e di controllo su vari livelli (1°, 2°, o 3°) in considerazione della loro postazione all'interno del ciclo produttivo oppure in superiori funzioni di controllo.

Anche le frodi, interne ed esterne, quando manifestatesi o individuate, sono analizzate in ottica critica, onde valutare se le stesse abbiano potuto verificarsi per assenza o carenza di presidi organizzativi e di controllo.

A ciò si aggiungono:

- Le verifiche annuali sul sistema informativo della Banca, comunque gestito in *outsourcing*, e la sua rivisitazione attraverso il Documento Programmatico sulla Sicurezza;
- L'analisi delle cause passive. Nello specifico, maggiore attenzione è posta verso quelle casistiche che potrebbero derivare da vuoti normativi e/o procedurali.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice, sia sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

La misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi avviene mediante l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA), stante il fatto che la Banca non raggiunge le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione delle proprie caratteristiche operative e organizzative.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale presenti nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" e fanno principalmente riferimento alle partecipazioni, tutte non di controllo e quindi, non classificabili nella categoria partecipazioni, detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo della Banca e alle quote del fondo chiuso Intermonte BCC *Private Equity*.

A completamento del comparto sono comprese azioni della società Aedes S.p.A. derivanti dalla conversione del credito nei confronti di Aedes S.p.A. nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione del gruppo. La partecipazione azionaria non è in ogni caso da ritenersi di controllo.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value* rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento e da quelle rappresentate da azioni della società Aedes S.p.A., sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Sempre con riferimento alle azioni della società Aedes S.p.A. si precisa come nel corso del 2012 la Banca ha esercitato la facoltà di conversione di tutte le azioni di "Categoria C" detenute in proprietà in azioni ordinarie.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13, lettere b), c) – Esposizioni in strumenti di capitale: composizione merceologica (valori di bilancio)

31-DIC-12	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**425.920.048**	**47.117.191**	**-**
1.1 Titoli strutturati	10.052.000	41.713.572	-
1.2 Altri titoli di debito	415.868.048	5.403.619	-
2. Titoli di capitale	**186.126**	**-**	**21.119.383**
2.1 Valutati al *fair value*	186.126	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	21.119.383
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**619.962**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**426.106.173**	**47.737.152**	**21.119.383**

Tavola 13, lettere d), e) – Esposizioni in strumenti di capitale: utili/perdite da cessione/riacquisto (valori di bilancio)

31-DIC-12	Utili	Perdite	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
3.2 Titoli di capitale	11.772	-	11.772
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
TOTALE	**11.772**	**-**	**11.772**

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le fonti del rischio di tasso di interesse cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Raccolta, del Credito e della Finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale, a cura della Funzione *Risk Controlling*.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente Capitale Interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, aggiornato al 27 dicembre 2010 (6° Aggiornamento).

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta)[26]. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno spostamento parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei C/C passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
- Per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Ulteriori misurazioni del rischio di tasso di interesse vengono effettuate con cadenza mensile dalla Funzione *Risk Controlling* che, utilizzando il modello di *Asset and Liability Management* fornito dall'*outsourcer* Iside, monitora l'attività commerciale della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo, incluso il portafoglio titoli, l'operatività della tesoreria ed i derivati di copertura. Vengono effettuate analisi sia sul margine di interesse atteso, sia sul valore economico del patrimonio netto a fronte di oscillazioni dei tassi di mercato di +/- 100 punti base, +/- 200 punti base, e secondo le aspettative fornite dal mercato (tassi *forward*).

[26] Salvo specifiche regole di classificazione previste per talune voci, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare n. 272/2008 di Banca d'Italia "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare n. 115/1991 di Banca d'Italia "Istruzioni per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Nel corso del 2012 l'*Outsourcer* Iside, in collaborazione con ICCREA Banca, ha rivisto le proprie procedure di analisi del rischio in questione e ha messo a disposizione delle Banche aderenti un sistema di *Asset and Liability Management* (ALM) basato su dati gestionali forniti direttamente dagli istituti.

La nuova procedura si basa su logiche non troppo dissimili da quelle sinora utilizzate, e prevede la misurazione del rischio di tasso di interesse valutando sia il rischio da flussi finanziari, con riferimento al margine di interesse atteso a seguito di variazioni dei tassi di mercato, sia il rischio da "*fair value*", che riguarda invece la variazione del patrimonio netto a fronte di variazioni dei tassi di mercato. Gli scenari di stress considerati per entrambe le valutazioni sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento. A tendere, la nuova procedura si sostituirà a quella sinora impiegata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'impatto di uno shock dei tassi pari a - 200 punti base, calcolato secondo la metodologia prevista dall'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. I della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia, aggiornato al 27 dicembre 2010, è descritto nelle tabelle seguenti[27]:

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: valuta euro

31-DIC-12	Attività	Passività	Pos. netta	Fattori B.I.	Posizione netta pond.
0 – Dati non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1 – A vista e a revoca	1.353.203.052	346.045.122	1.007.157.931	0,00%	-
2 – Fino a 1 mese	308.672.334	377.487.117	- 68.814.783	- 0,08%	55.052
3 – Da oltre 1 mese a 3 mesi	196.866.800	112.671.203	84.195.597	- 0,32%	- 269.426
4 – Da oltre 3 mesi a 6 mesi	194.088.968	327.490.117	- 133.401.149	- 0,72%	960.488
5 – Da oltre 6 mesi a 1 anno	51.557.882	146.653.378	- 95.095.496	- 1,43%	1.359.866
6 – Da oltre 1 anno a 2 anni	179.521.757	382.209.993	- 202.688.236	- 2,77%	5.614.464
7 – Da oltre 2 anni a 3 anni	172.094.366	327.405.193	- 155.310.827	- 4,49%	6.973.456
8 – Da oltre 3 anni a 4 anni	63.208.521	175.752.772	- 112.544.521	- 6,14%	6.910.234
9 – Da oltre 4 anni a 5 anni	51.119.893	185.896.193	- 134.776.300	- 7,71%	10.391.253
10 – Da oltre 5 anni a 7 anni	66.994.096	20.867.000	46.127.096	- 10,15%	- 4.681.900
11 – Da oltre 7 anni a 10 anni	34.698.931	20.000.000	14.698.931	- 13,26%	- 1.949.078
12 – Da oltre 10 anni a 15 anni	5.271.177	-	5.271.177	- 17,84%	- 940.378
13 – Da oltre 15 anni a 20 anni	1.857.626	-	1.857.626	- 22,43%	- 416.666
14 – Oltre 20 anni	151.511	-	151.511	- 26,03%	- 39.438
TOTALI	**2.679.306.663**	**2.422.478.088**	**256.828.556**		**23.967.926**

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: altre valute

31-DIC-12	Attività	Passività	Pos. netta	Fattori B.I.	Posizione netta pond.
0 – Dati non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1 – A vista e a revoca	2.925.304	958.085	1.967.220	0,00%	-
2 – Fino a 1 mese	552.821	267.055	285.766	- 0,08%	- 229
3 – Da oltre 1 mese a 3 mesi	1.011.314	690.301	321.013	- 0,32%	- 1.027
4 – Da oltre 3 mesi a 6 mesi	47.161	138.669	- 91.508	- 0,72%	659
5 – Da oltre 6 mesi a 1 anno	10.611	277.337	- 266.726	- 1,43%	3.814
6 – Da oltre 1 anno a 2 anni	21.305	554.675	- 533.370	- 2,77%	14.774
7 – Da oltre 2 anni a 3 anni	10.611	554.675	- 544.064	- 4,49%	24.428
8 – Da oltre 3 anni a 4 anni	-	554.675	- 554.675	- 6,14%	34.057
9 – Da oltre 4 anni a 5 anni	-	554.675	- 554.675	- 7,71%	42.765
10 – Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	- 10,15%	-
11 – Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	- 13,26%	-
12 – Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	- 17,84%	-
13 – Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	- 22,43%	-
14 – Oltre 20 anni	-	-	-	- 26,03%	-
TOTALI	**4.579.127**	**- 4.550.145**	**28.982**		**119.243**

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (shock – 200 pb)

	31-DIC-12
Variazione valore economico (valuta euro + altre valute)	24.087.169
Patrimonio di Vigilanza	235.785.638
Indice di rischiosità (soglia massima 20%)	**10,22%**

[27] Viene riportato il solo scenario di *shock* negativo in quanto una variazione dei tassi di + 200 punti base produrrebbe un risultato con importi equivalenti ma di segno opposto.

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

In ossequio a quanto previsto dalla Normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- Essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- Non creare situazioni di conflitto di interesse;
- Non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Consiglio di Amministrazione. Gli amministratori:

- Sono destinatari di un gettone di presenza, riconosciuto anche per la partecipazione al Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- Non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- Dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 Cod. Civ. e art. 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, Cod. Civ.; art. 40, primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione Generale che ha il compito – unitamente alla struttura organizzativa – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal Codice Civile.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40, terzo comma, Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Collegio Sindacale. I Sindaci:

Sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

- Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- Dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate alla parte H della Nota Integrativa al Bilancio di Esercizio.

Controllo contabile. Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi dell'art. 2409-quater Cod. Civ. è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PERSONALE DIPENDENTE

Direttore Generale e altri Dirigenti. Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- Stipendio;
- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- Altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;
- Benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono:
  - → Polizze previdenziali - assicurative;
  - → Comodato d'uso autovettura, telefono cellulare, etc.;
  - → Erogazioni liberali in natura e denaro (ad esempio gratifica matrimoniale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- Premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene al conseguimento del budget aziendale;
- Incentivi: il sistema incentivante per la Direzione Generale ed il Responsabile dell'Area Finanza è orientato ai seguenti principi: una quota sostanziale del compenso è soggetto a differimento; la valutazione delle performance realizzate viene effettuata, sulla base di indicatori pluriennali, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, della sostenibilità patrimoniale e dell'equilibrio della situazione di liquidità; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della banca. Per il Responsabile dell'Area Crediti ed il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, per i quali è stata applicata la deroga inerente il differimento nel tempo ed i meccanismi di correzione ex post della parte variabile della retribuzione, in coerenza con le disposizioni di B. Italia (doc.to del 8/4/11 pr.5.2.1) l'eventuale parte variabile legata a valutazioni discrezionali viene resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Ulteriori erogazioni sono previste e consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale - non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare la dirigenza a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa).

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 25 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti.

Il sistema incentivante ed il premio annuale, nel loro insieme, hanno comportato il riconoscimento per il 2012 di un importo complessivamente pari ad una percentuale del 11,7% ca. (quindi nei limiti previsti del 25%) della retribuzione lorda fissa della Direzione Generale e degli altri Dirigenti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di Esercizio.

Quadri Direttivi e Aree Professionali. Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello in vigore stipulato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- Stipendio;
- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali ad esempio eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;

- *Benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate al fine di fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione. I *benefit* comprendono:
  - → *Benefit* Previdenziali/Assicurativi;
  - → Comodato d'uso, autovettura, cellulare etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- Erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali vigenti, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Lombardia sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale. Il relativo importo per il 2011 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 4% ca. della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- Sistema incentivante: la Banca, in futuro, considererà la possibilità di definire, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi saranno erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL);
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale - non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Nel corso dell'esercizio sono state riconosciute gratifiche pari al 3,3 % ca. della parte fissa.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 15 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti.

Infine, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Collaborazioni e incarichi professionali. I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi Albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi Albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione

alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali questa risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge, inoltre, prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

In coerenza con le sopraccitate Disposizioni, si è quindi identificato come personale più rilevante ("*Risk Takers*"):

a) Il Direttore Generale;
b) Il Vice Direttore Generale;
c) I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
   - Responsabile Area Finanza;
   - Responsabile Area Crediti;
   - Il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, che concentra le responsabilità su *Compliance*, Antiriciclaggio, *Risk Management*, Controllo Crediti.

L'analisi svolta è stata incentrata su ruolo, mansioni svolte, responsabilità, livello gerarchico, deleghe operative. Alla luce di quanto sopra, e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore" che, come tale, può avvalersi della deroga prevista rispetto a determinati specifici contenuti dispositivi, la Banca ha derogato alle Disposizioni per quanto attiene i seguenti paragrafi:

- Paragrafo 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- Paragrafo 5.2.4, solo per quanto attiene il Responsabile dell'Area Crediti e il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, individuati anch'essi come Risk Takers, il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo e conseguentemente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- Paragrafo 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili al personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Le risorse interessate sono informate in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

La Funzione di Conformità effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;

La Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni riferiscono sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Si precisa che la pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati; in tal senso, il piano di *Audit* della competente funzione di Federazione Lombarda, cui è stata esternalizzata tale attività, ricomprende specificamente le Politiche di Remunerazione.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- Di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- Di trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Si specifica che la remunerazione incentivante del seguente personale:

- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale;
- Responsabile Area Finanza;

é soggetta a differimento nel tempo ed a meccanismi di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati verificati con il mantenimento di predeterminati parametri, legati ad indicatori pluriennali di misurazione della performance (es. ai livelli di capitale, di liquidità etc).

Si informa inoltre che, per il Responsabile dell'Area Crediti, il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, per i quali è stata applicata la deroga inerente il differimento nel tempo ed i meccanismi di correzione ex post della parte variabile della retribuzione, in coerenza con le recenti disposizioni di Banca d'Italia (documento del 08/04/2011 pr. 5.2.1) l'eventuale parte variabile legata a valutazioni discrezionali verrà, a partire dall'anno 2012, resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Si prevede nelle politiche di remunerazione aziendali che la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire anche attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a eventuali vertenze, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare....).

L'importo erogato a fronte di queste fattispecie dovrà essere di contenuta entità.

Si prevede inoltre nelle politiche aziendali la possibilità di riconoscere, in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego, determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare, in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (c.d. "*welcome bonus*").

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si riporta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2012, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Si precisa come i dati in questione sono stati messi a disposizione dell'Assemblea dei Soci del 19 maggio 2013, in occasione dell'approvazione del Bilancio di Esercizio 2012.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

31-DIC-12	Numero percettori	Componente fissa	Componente variabile	Comp.var./ /Comp. fissa (%)
Amministratori con particolari cariche	3	112.873		
Altri amministratori	6	32.800		
Sindaci	3	111.500		
Direzione Generale e altri Dirigenti	5	939.255	131.700	14,0
Responsabili di Area	10	932.668	148.938	16,0
Responsabile e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	3	207.857	23.555	11,3
Altri dipendenti – Area di attività Sede	72	3.094.178	262.488	8,5
Altri dipendenti – Area di attività Rete	188	8.601.060	705.677	8,2
Collaboratori	15	503.381		

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili sono state erogate in contanti. Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Le componenti variabili non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione ex post in base ai rischi, ad eccezione della Direzione Generale e del Responsabile dell'Area Finanza, per le quali è stato previsto un sistema di pagamento differito nell'arco di tre anni e meccanismi di sospensione in caso di mancato rispetto di parametri.

TAVOLA 16 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le evidenze relative alle attività e passività finanziarie, classificate per valute rilevanti (Euro ed altre valute) e suddivise in fasce temporali in base alla durata residua contrattuale. I dati sono relativi sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario.

Tavola 16 – Rischio di liquidità: distribuzione attività e passività per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione – valuta euro (valori di bilancio)

31-DIC-12	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 giorni a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 mesi a 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**329.678.826**	**17.747.918**	**9.694.904**	**85.129.481**	**148.957.094**	**73.984.401**	**111.258.511**	**749.263.345**	**534.240.915**	**214.783.679**
A.1 Titoli di Stato	652.000	-	225.000	-	5.916.750	20.501.250	46.466.000	295.499.842	90.000.000	-
A.2 Altri titoli di debito	52.000	-	-	-	5.237.500	618.319	6.209.960	60.855.434	5.450.000	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	619.962	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	328.354.864	17.747.918	9.469.904	85.129.481	137.802.844	52.864.832	58.582.551	392.908.069	438.790.915	214.783.679
- di cui: banche	*60.611.519*	-	-	-	-	-	-	-	-	*214.783.679*
- di cui: clientela	*267.743.346*	*17.747.918*	*9.469.904*	*85.129.481*	*137.802.844*	*52.864.832*	*58.582.551*	*392.908.069*	*438.790.915*	-
Passività per cassa	**849.352.342**	**1.751.592**	**42.406.239**	**4.656.875**	**27.432.255**	**117.596.516**	**87.925.317**	**901.891.372**	**13.941.000**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	848.211.432	588.022	306.799	1.567.421	1.525.858	8.654.368	8.376.987	52.145	-	-
- di cui: banche	*113.810*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: clientela	*848.097.622*	*588.022*	*306.799*	*1.567.421*	*1.525.858*	*8.654.368*	*8.376.987*	*52.145*	-	-
B.2 Titoli di debito	66.565	660.525	1.025.871	2.373.470	11.255.116	95.941.657	68.476.590	581.839.579	13.941.000	-
B.3 Altre passività	1.074.345	503.045	41.073.570	715.984	14.651.281	13.000.491	11.071.740	320.000.000	-	-
Operazioni fuori bilancio	**(77.628.409)**	**(553.151)**	**-**	**-**	**47**	**526.598**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(553.151)	-	-	47	526.598	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	*221.056*	-	-	*59.504*	*526.598*	-	-	-	-
- posizioni corte	-	*774.207*	-	-	*59.457*	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.057.091	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*2.689.217*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*1.632.126*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(78.685.500)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*3.510.334*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*82.195.834*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 16 – Rischio di liquidità: distribuzione attività e passività per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione – altre valute (valori di bilancio)

31-DIC-12	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 giorni a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 mesi a 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**2.924.578**	**8.399**	**66.950**	**233.771**	**965.440**	**48.283**	**11.655**	**31.920**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.924.578	8.399	66.950	233.771	965.440	48.283	11.655	31.920	-	-
- di cui: banche	*2.924.534*	-	-	-	*11.967*	-	*11.655*	*31.833*	-	-
- di cui: clientela	*44*	*8.399*	*66.950*	*233.771*	*953.473*	*48.283*	-	*87*	-	-
Passività per cassa	**3.731.459**	**-**	**-**	**-**	**539.959**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	3.731.459	-	-	-	539.959	-	-	-	-	-
- di cui: banche	*33.626*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: clientela	*3.697.833*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	539.959	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	**-**	**26.825**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	26.825	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	*247.658*	-	-	*59.419*	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	*220.833*	-	-	*59.419*	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-